

**Francesco Rotondi**  
Managing Partner LabLaw

# Lavoro sportivo subordinato anche per le professioniste del calcio femminile

**D**al 1° luglio 2022 essere una calciatrice di serie A vuol dire essere uno sportivo professionista.

La scelta del Consiglio Federale della FIGC non può che definirsi epocale non tanto e non solo dal punto di vista del riconoscimento della parità di genere in un mondo come il calcio storicamente associato al genere maschile, ma per il riconoscimento di tutele legate al professionismo che le calciatrici italiane hanno guadagnato sul campo con risultati sportivi e mediatici anche superiori a quelli dei colleghi uomini.

La domanda è cosa cambierà con il passaggio al professionismo, quali maggiori tutele potranno essere riservate alle giocatrici che fino ad oggi erano escluse dal professionismo.

## Aspetto economico

Diversamente da quello che si potrebbe ritenere l'aspetto economico è forse quello meno rilevante poiché l'allineamento al salario minimo della serie C (20.263 lordi a stagione dai 19 anni e 26.664 lordi dai 24 anni) è di fatto ampiamente superato dai guadagni delle giocatrici della nostra serie A.

## La presunzione qualificatoria di lavoro subordinato

Ciò che invece muta radicalmente è l'inserimento nell'ambito della categoria dei professionisti che ha una specifica disciplina nella legge di riforma data dal D.lgs 36 del 2021 la cui entrata in vigore è scaglionata nel tempo. Sotto questo profilo essere professionista, ai sensi dell'art. 27 del citato Decreto Legislativo, determina una presunzione qualificatoria del rapporto in termini di subordinazione.

Il comma 2 della citata disposizione prevede che: «Nei settori professionistici, il lavoro sportivo prestato

Cosa cambierà con il passaggio al professionismo delle calciatrici di serie A, quali maggiori tutele potranno essere riservate alle giocatrici che fino ad oggi erano escluse dal professionismo? Se l'aspetto del trattamento economico è quello meno rilevante, essere professionista, ai sensi dell'art. 27 del D.lgs. n. 36/2021, determina una presunzione qualificatoria del rapporto in termini di subordinazione

*dagli atleti come attività principale, ovvero prevalente, e continuativa, si presume oggetto di contratto di lavoro subordinato».* Tale presunzione non si riscontra nel rapporto di lavoro dilettantistico e determina un punto di svolta nel livello delle tutele.

Da questa presunzione qualificatoria in termini di rapporto di lavoro subordinato, infatti, discende l'applicazione di tutte le tutele previste per tale tipo contrattuale in particolare sotto il profilo previdenziale così come previsto dalle successive norme di cui titolo V capo I del citato Decreto Legislativo.

Sempre avendo a mente la questione della qualificazione del rapporto, si prevede che i fini dell'inquadramento della prestazione nell'ambito di rapporto di lavoro autonomo occorrerà la ricorrenza di almeno uno dei seguenti requisiti: «a) l'attività sia svolta nell'ambito di una singola manifestazione sportiva o di più manifestazioni tra loro collegate in un breve periodo di tempo; b) lo sportivo non sia contrattualmente vincolato per ciò che riguarda la frequenza a sedute di preparazione o allenamento; c) la prestazione che è oggetto del contratto, pur avendo carattere continuativo, non superi otto ore settimanali oppure cinque giorni ogni mese ovvero trenta giorni ogni anno.».

## Il contratto

Sempre nell'ambito del rapporto di lavoro professionistico il contratto dovrà essere stipulato in forma scritta a pena di nullità secondo il format fissato dalla Federazione Sportiva Nazionale, dalla Disciplina